

RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

(ISSN 1827-7365)

ANNO VI - N. 1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

Il discernimento spirituale nel cristianesimo antico

ROBERTO ALCIATI

IL *DE DISCRETIONE* DI CASSIANO E LA SUA INFLUENZA NELLA LETTERATURA ASCETICA POSTERIORE (SECOLI V-VII)

(pagine 65-98)

ABSTRACT

The «discretion of spirits» is generally known to be one among the distinguishing features of ancient monasticism. A true monk is he who has the capability of sifting his thoughts and of understanding their roots. Between the many texts that deal with discretio (discernment), the Conlationes patrum by Cassianus (360/65-435) make up the bridge between East and West tradition. In this passage, nevertheless, a transformation takes place: from God's gift, discretio becomes a technique (ars) which is learnt by experience. The metaphor used by Cassianus is the one of the money-changer (trapezita) who knows how to test with skill the weight of moneys, that is the thoughts storing the mind and to rebuke «adulterine» moneys. From the discretio understood in the way of Evagrius, as a struggle against devils a passage is accomplished to a kind of control on one's body that assumes before-hand a psychical dimension of evil.

When we analyze the fortuna of Cassianus's discretio until the 7th century, we find out two traditions: the first, transmitted and amended by Gregory the Great, equalizes discretio to the ethical principle of the parting between good and evil; the second, which more authentically agrees with Cassianus's text and style and which is to be found in the monastic rules of Benedict and Columban, underlines the negligible role of human nature in the creation and examination of thoughts and on the discretio as mensura.

Il discernimento degli spiriti è notoriamente uno dei tratti distintivi del monachesimo antico. Il vero monaco è colui che ha la capacità di vagliare i propri pensieri e comprenderne l'origine. Fra i molti testi che trattano della discretio, le Conlationes patrum di Cassiano (360/65-435) costituiscono il ponte fra tradizione orientale e occidentale. In questo passaggio avviene però una trasformazione: da dono divino, la discretio diventa una tecnica (ars) che si apprende attraverso l'esperienza. La metafora cassiana è quella del cambiavalute (trapezita) che sa saggiare con perizia il peso delle monete, ossia i pensieri che assalgono la mente, e rifiutare quelle adulterine. Dalla discretio intesa evagrianamente come lotta contro i demoni si passa a una forma di controllo sul corpo che presuppone una dimensione psichica del male.

Analizzando la fortuna della discretio cassiana sino al VII secolo, si riscontrano due tradizioni: l'una, mediata ed emendata da Gregorio Magno, equipara la discretio al principio etico di separazione fra ciò che è bene e ciò che è male; l'altra, più genuinamente aderente al dettato cassiano e che si ritrova nelle regole monastiche di Benedetto e Colombano, insiste sul non trascurabile ruolo della natura umana nella creazione e controllo dei pensieri e sulla discretio come mensura.